

## **Il cambiamento silenzioso: la seconda prova all'esame di Stato degli Istituti Professionali**

### **DAVOLI/INDELICATO**

#### **Una novità "storica"?**

Uno degli elementi di novità del nuovo esame di Stato, che ha visto la luce nel giugno 2019, è stata la caratterizzazione della seconda prova per i percorsi dell'istruzione professionale rispetto agli altri percorsi di studio. Le novità sono state importanti: esplicitazione del carattere pratico della prova con possibilità di uso del laboratorio, parte della seconda prova delegata alla commissione (una "prima volta" storica per l'esame), riferimento ai percorsi curricolari della singola scuola, modalità organizzative affidate alle commissioni.

Il DLgs 62/2017 all'art. 17 co.7. specifica che per i professionali "la seconda prova ha carattere pratico ed è tesa ad accertare le competenze professionali acquisite dal candidato. Una parte della prova è predisposta dalla Commissione d'esame in coerenza con le specificità del Piano dell'offerta formativa dell'istituzione scolastica".

Gli stessi Quadri di Riferimento, che hanno fissato le caratteristiche delle seconde prove per tutti gli indirizzi, hanno lasciato a ciascuna commissione la decisione se far svolgere le due parti della prova in due giorni distinti o nello stesso giorno di svolgimento della prima parte nazionale della prova, indicando un monte ore complessivo. L'OM 205/2019, quella che regola gli aspetti procedurali dell'esame, ha previsto che:

- in sede di riunione preliminare la commissione definisce le modalità organizzative per lo svolgimento della prova, che può essere svolta lo stesso giorno o il giorno successivo tenendo conto della specificità dell'indirizzo e della disponibilità di attrezzature e laboratori;
- le modalità organizzative e gli orari di svolgimento sono immediatamente comunicati alla scuola e ai candidati il giorno della prima prova;
- il giorno stabilito per lo svolgimento della seconda parte della seconda prova, la commissione elabora il testo della parte di sua competenza tenendo in debito conto i contenuti e la tipologia della parte nazionale della traccia (prima parte).

Il ministero ha sottolineato che la commissione tiene conto del PTOF della scuola (con i curricoli effettivamente sviluppati) e del documento del 15 maggio, e che la differenza tra prima parte (ministeriale) e seconda parte (di commissione) non consiste nella divisione eventuale tra le due discipline che potrebbero comporre la prova, né nella natura della prova, ma nella previsione di una prima parte che tiene conto degli obiettivi nazionali di indirizzo ed una seconda parte che la commissione elabora nel rispetto della specificità del PTOF e della contestualizzazione dell'offerta formativa definita appunto da ciascuna scuola.

#### **L'indagine svolta nelle commissioni della regione**

Al fine di profilare una visione d'insieme dell'agire autonomo delle Commissioni, impegnate nelle 130 scuole che in regione offrono un indirizzo professionale, al termine dell'Esame a.s. 2018/19 è stato loro sottoposto un questionario mirato ai metodi di organizzazione e svolgimento della II parte della seconda prova.

Le risposte pervenute dalle commissioni hanno garantito una buona dose di affidabilità, in quanto il tasso di risposta è risultato alto: hanno risposto l'82% delle Commissioni (169 su 206).

Le risposte tuttavia sono state differenziate: vi sono state commissioni con due classi con il medesimo indirizzo che hanno compilato un'unica volta il questionario, mentre altre hanno compilato due risposte analoghe, una per ciascuna classe; vi sono state poi commissioni con due classi di diverso indirizzo che hanno compilato il questionario per entrambi gli indirizzi, mentre altre hanno compilato per uno solo dei due indirizzi; vi sono state commissioni con classi internamente articolate (cioè gli studenti della stessa classe seguono due indirizzi differenti con alcune discipline comuni) che hanno compilato due risposte al questionario, una per ciascuna articolazione; vi sono state commissioni con una classe di professionale abbinata ad una di tecnico che quindi hanno compilato una sola risposta.

Per questi motivi, è risultato più opportuno sviluppare l'analisi a livello di classe-commissione: duplicando le risposte delle commissioni con due classi di uguale indirizzo che hanno compilato un'unica volta il questionario, allineandole così alle altre commissioni che avevano dato due risposte.

Il risultato complessivo è stato di 320 risposte riferite alle singole "classi": anche se alcune di queste risposte sono riferite ad articolazioni interne alle classi, ci riferiremo a queste 320 con il termine di classi.

Per l'a.s.2018/2019 le diverse articolazioni/opzioni/curvature dei Professionali in Emilia Romagna, a cui corrispondono differenti "codici" di commissione d'esame, sono state 28, (vedi Tab.1). Sono pervenuti i feedback riferiti alla totalità di essi, ad esclusione del codice IPS9 (corrispondente a soli 10 candidati). Si evidenzia, che si tratta degli indirizzi ed articolazioni derivanti dal DPR 87/2010 (attualmente in vigore per le classi quinte) e non di quelli riformati dal riordino dei professionali con il D.Lgs 61/2017 (attualmente entrati in vigore solo per le classi del biennio).

Tabella 1 - Indirizzi Professionali presenti all'esame in regione (dati fonte Miur, 18 luglio 2019)

<b>COD</b>	<b>ARTICOLAZIONE/OPZIONE SPECIFICA</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>N. CANDID.</b>
IP01	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	172
IP02	SERVIZI SOCIO-SANITARI	SERVIZI SOCIO-SANITARI	848
IP03	SERV. SOCIO-SANITARI ART. ARTI AUS.PROFESSIONI SANITARIE - ODONTOTECNICO	SERVIZI SOCIO-SANITARI	145
IP04	SERV. SOCIO-SANITARI ART. ARTI AUS.PROFESSIONI SANITARIE - OTTICO	SERVIZI SOCIO-SANITARI	65
IP06	SERV. ENOGASTR. E OSPITALITA ALBERGHIERA ART. SALA E VENDITA	ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	528
IP07	SERV. ENOGASTR. E OSPITALITA ALBERGHIERA ART. ACCOGLIENZA TURISTICA	ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	234
IP08	SERVIZI COMMERCIALI	SERVIZI COMMERCIALI	1018
IP09	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	220
IPA1	PR.IND.LI E ARTIG.LI ART. ARTIGIANATO (CURV.PROD.TESSILI E SARTORIALI)	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	4

IPA7	MAN.ASS.TEC.OPZ.APPAR.IMP.SERV.TECN.IND.LI CIVILI (CURV.SISTEMI ENERGET.)	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	14
IPAE	MA.AS.TE.OPZ.APP.IMP.SERV.TECN.IND.LI CIVILI(CURV. ELETTRICO/ELETTRONICO)	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	186
IPAI	MAN.ASS.TEC.OPZ.APPARATI,IMPIANTI E SERVIZI TECNICI INDUSTRIALI E CIVILI	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	109
IPAM	MA.AS.TE.OPZ.APP.IMP.SERV.TECN.IND.LI CIVILI (CURV.MECCANICA)	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	37
IPC8	SERVIZI COMMERCIALI (CURV. TURISMO)	SERVIZI COMMERCIALI	67
IPCP	SERVIZI COMMERCIALI OPZIONE PROMOZIONE COMMERCIALE E PUBBLICITARIA	SERVIZI COMMERCIALI	269
IPE9	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA (CURV. ELETTRICO/ELETTRONICO)	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	70
IPEN	SERV. ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA ALBERGHIERA ART. ENOGASTRONOMIA	ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	1078
IPFA	PR.IND.LI ARTIG.LI ART.ARTIGIANATO-OP.PRO.ART.TERRIT.(CURV.FOTOGRAFIA)	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	64
IPGF	SERV. AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE OPZ.GESTIONE RISORSE FORESTALI MONTANE	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	39
IPIB	PROD.INDUST.LI ARTIG.LI ART.INDUSTRIA (CURV.CHIMICO-BIOLOGICO)	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	16
IPIG	PROD.INDUST.LI ARTIG.LI ART.INDUSTRIA (CURV.GRAFICA)	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	63
IPIT	PROD.INDUST.LI ARTIG.LI ART.INDUSTRIA(CURV.TESSILE SARTORIALE)	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	41
IPM9	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA (CURV. MECCANICA)	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	185
IPMM	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA OPZIONE MANUTENZIONE MEZZI DI TRASPORTO	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	360
IPPD	SER.ENOG.OSPIT.ALBER.ART.ENOGASTRONOMIAOPZ.PROD.DOLC .RI ART.LI IND.LI	ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	182
IPS9	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA (CURV. SISTEMI ENERGETICI)	MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	10
IPTS	PROD.IND.LI ARTIG.LI ART.ARTIGIANATO-OPZ.PROD.TESS.SARTORIALI	PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	278
IPVP	SERV. AGRIC.SVIL.RURALE OPZ. VALORIZ. COMMERCIAL.PROD.AGRICOLI E TERRITORIO	SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	271
		<b>TOTALE</b>	<b>6.573</b>

Come è evidente, non tutti i codici avevano lo stesso peso e per l'interpretazione dei dati è stato utile considerare la ripartizione delle risposte pervenute per indirizzo principale, come espresso nella tabella seguente:

Tabella 2 – Percentuali di classi rispondenti divise per indirizzo

<b>Indirizzo</b>	<b>n.candidati</b>	<b>% candidati</b>	<b>Classi</b>	<b>% classi</b>
ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	2022	31%	101	32%
SERVIZI COMMERCIALI	1354	21%	62	19%
MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	1191	18%	65	20%
SERVIZI SOCIO-SANITARI	1058	16%	48	15%
SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	482	7%	24	8%
PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	466	7%	20	6%
<b>Totale rispondenti</b>	<b>6.573</b>	<b>100%</b>	<b>320</b>	<b>100%</b>

### **Momento di svolgimento della seconda parte della prova**

La normativa affidava la scelta di quando svolgere la seconda parte della prova alla commissione stessa, in funzione di valutazioni didattiche, organizzative, logistiche. Alle commissioni è stato richiesto sia quando è stata effettuata la seconda parte della prova, sia (in un campo a risposta aperta) le motivazioni della scelta.

L'OM 205/2019 specificava chiaramente che la commissione elabora il testo della parte di sua competenza "il giorno stesso nel quale decide di svolgere la seconda parte della prova"; indicava poi che deve tenere "in debito conto i contenuti e la tipologia della parte nazionale della traccia".

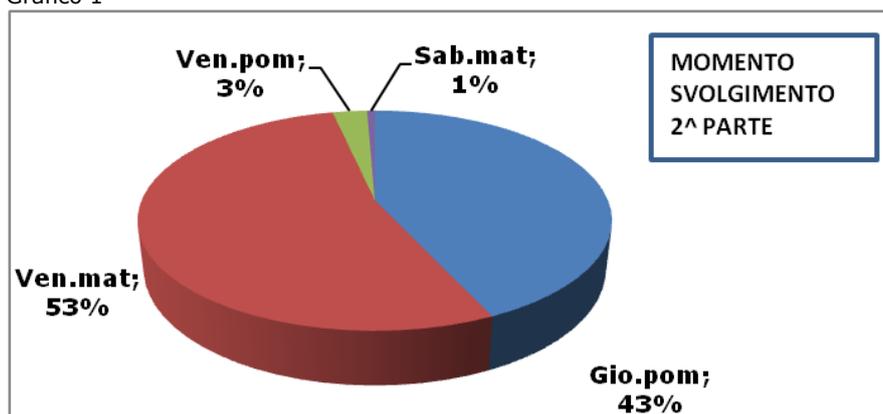
Tuttavia precisava anche che la decisione di quando svolgere la seconda parte deve essere assunta prima di leggere (il giovedì) la prima parte ministeriale, in quanto va comunicata agli studenti il giorno della prima prova di italiano (quindi il mercoledì). Questo intreccio di condizioni ha comportato una riflessione attenta, da parte della commissione, sulla scelta del momento in cui svolgere la seconda parte.

Se la commissione ha deciso di svolgere la seconda parte il giovedì, data di svolgimento della prima parte, non può aver formulato il testo prima del giovedì stesso, perché vincolato alla lettura della prima parte nazionale. Anche se la proposta della traccia della seconda parte è stata a cura dei commissari di seconda prova (quest'anno interni), la decisione finale sulla traccia da somministrare agli studenti è stata responsabilità dell'intera commissione, e andava quindi presa in una riunione della commissione al completo, ad esempio discutendo e scegliendo tra più proposte dei commissari di seconda prova.

E' evidente che i tempi per fare questa operazione il giovedì stesso sono stati molto stretti, e possono essere stati collocati alle 8.30 dopo l'apertura del plico e prima della distribuzione della prima parte ministeriale agli studenti (fase notoriamente concitata), oppure alle 13, a conclusione dell'elaborato. Infatti, dalle 9 alle 13 circa la commissione non ha potuto riunirsi dovendo svolgere sorveglianza allo svolgimento della parte ministeriale della prova da parte degli studenti: per questo motivo, nelle riunioni dei presidenti si era tendenzialmente sconsigliata questa modalità. Se viceversa la commissione ha deciso di svolgere la prova il venerdì, è ragionevole prevedere che la decisione sul testo da sottoporre agli studenti sia stata decisa il venerdì stesso, per evitare "fughe di notizie" anche se involontarie.

Il grafico e la tabella che seguono forniscono un'informazione sulla scelta effettuata:

Grafico 1



La maggioranza delle classi-commissioni (57%) ha preferito svolgere la seconda parte della seconda prova nei giorni successivi al giovedì; tuttavia quasi la metà (43%) ha scelto il giovedì pomeriggio. Mentre le poche classi che hanno svolto le prove al venerdì pomeriggio e sabato mattina lo hanno fatto per esigenze di natura organizzativa di spazi e di sovrapposizione degli impegni dei commissari.

Tabella 3 – Momento di svolgimento della seconda parte deciso dalla commissione, in funzione dell'Indirizzo di studi - sono evidenziati alcuni dati discussi nel testo

Indirizzo	Giovedì pom	Venerdì mat	Venerdì pom	Sabato mat	Totale
ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	29%	66%	5%	0%	100%
MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	46%	51%	3%	0%	100%
PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	60%	35%	0%	5%	100%
SERVIZI COMMERCIALI	45%	53%	2%	0%	100%
SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	33%	63%	4%	0%	100%
SERVIZI SOCIO-SANITARI	65%	33%	0%	2%	100%
<b>Totale</b>	<b>43%</b>	<b>53%</b>	<b>3%</b>	<b>1%</b>	<b>100%</b>

Soffermando l'attenzione sugli indirizzi (vedi Tab.3), rispetto al totale di riga di ciascun indirizzo, si è osservato che:

- Alberghieri e Agrari hanno mostrato una più spiccata preferenza per il venerdì, per lo più motivato da attenzione alle condizioni dello studente (per due terzi) per garantire il tempo e le condizioni ambientali ottimali. Disponibilità dei laboratori e necessità di tempo per predisporre la seconda parte tenendo conto di quella ministeriale sono i motivi indicati più frequenti dopo l'attenzione allo studente;
- Produzioni industriali e Servizi Sociosanitari hanno mostrato una più spiccata preferenza per il giovedì pomeriggio. Le commissioni lo hanno motivato affermando che la natura della prova in questi indirizzi non richiede strumentazione specifica, e quindi è da privilegiare lo svolgimento in continuità temporale alla parte nazionale indicata dal MIUR, come approfondimento degli stessi argomenti. Diverse commissioni hanno evidenziato che erano sufficienti solo due ore per la seconda parte (coerentemente con le prove simulate durante l'anno) in aggiunta alle 4 del mattino, da svolgersi in unica giornata.

Per analizzare in modo dettagliato il perché della scelta, sono state raggruppate le motivazioni, fornite dalle commissioni tramite la compilazione di un campo aperto, nelle seguenti categorie:

1	condizione psico-fisiche degli studenti e atmosferiche-ambientali	40%
2	indicazioni da USR e tempi di preparazione seconda parte della prova tenendo conto della prima parte nazionale	10%
3	organizzazione dei tempi e degli spazi a disposizione	18%
4	allineamento alla simulazioni effettuate durante l'anno (indicazioni da documento 15 maggio)	19%
5	svolgimento della prova con continuità temporale con la prima parte ministeriale	12%
6	per non dare modo ai candidati di approfondire a casa il tema ministeriale	1%
		<b>100%</b>

Tabella 4 – Motivazioni della scelta del momento di svolgimento della seconda parte, - sono evidenziati alcuni dati discussi nel testo

	N.Classi	MOTIVAZIONE %					
		1	2	3	4	5	6
Giovedì pomeriggio	138	21%	6%	35%	77%	97%	100%
Venerdì o sabato	182	79%	94%	65%	23%	3%	0%
<b>Totale</b>	<b>320</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Le motivazioni per giustificare la scelta del *venerdì o sabato* (vedi Tab.4) sono state principalmente 1) condizione psico-fisiche degli studenti e atmosferiche-ambientali e 2) tempi di preparazione della seconda parte, vincolata alla visione della prima parte nazionale.

La scelta del venerdì mattina è dovuta principalmente ad evitare agli studenti il caldo dei locali al pomeriggio, i disagi per le coincidenze dei mezzi di trasporto (più scarsi al pomeriggio) per gli studenti pendolari, la minore capacità di gestione di stress e affaticamento di una prova prolungata anche al pomeriggio. Alcune di queste classe-commissioni associano, congiuntamente a queste motivazioni riferite agli studenti, anche la necessità di aver più tempo per ideare la seconda parte della prova, assicurandone i collegamenti alla prima parte ministeriale.

Le motivazioni per giustificare la scelta del *giovedì pomeriggio* sono state principalmente: 4) allineamento alla simulazioni effettuate durante l'anno e/o indicazioni da documento 15 maggio e 5) svolgere la prova senza soluzione di continuità con la prima parte nazionale.

Alcune commissioni hanno anche addotto la motivazione 6) di svolgere la seconda parte della prova il giovedì pomeriggio per impedire agli studenti di approfondire il tema ministeriale. Le classi-commissioni che hanno programmato la seconda parte di loro competenza già giovedì pomeriggio a seguito della prima parte nazionale, hanno preferito assicurare la continuità tra gli elaborati. Queste commissioni non sono risultate particolarmente preoccupate dalla scarsità di tempo a disposizione per l'elaborazione della parte di loro competenza evidenziate ad inizio di questa sezione. In diversi casi il documento del 15 maggio riportava simulazioni svolte in

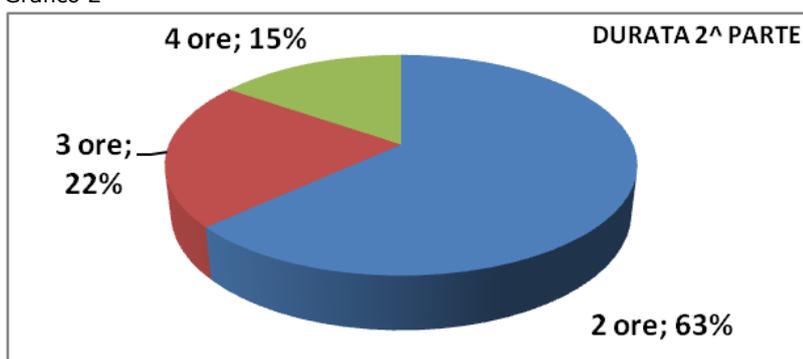
unica soluzione durante l'anno e le commissioni hanno scelto di adeguarsi a questa indicazione della scuola. Si è anche ritenuto di agevolare gli studenti pendolari e gli adulti dei corsi serali, svolgendo tutto il giovedì. Si evidenzia che, seppur limitatamente a 9 classi-commissioni, la seconda parte della prova sia stata svolta senza soluzione di continuità durante la mattinata, di seguito alla prima parte, forse in alcuni casi anche comunicandone il testo insieme a quello della prima parte ministeriale, come a riprodurre il modello di seconda prova precedente alla riforma del Dlgs 62/2017.

### Durata della seconda parte della prova

La durata complessiva della prova (prima parte ministeriale più seconda parte a cura della commissione) è stata fissata per ciascun indirizzo dai Quadri di Riferimento (DM 769/2018): generalmente per gli indirizzi professionali è stabilita tra le 6 e le 8 ore. Generalmente, la durata della prima parte della prova è stata fissata dal Ministero in 4 ore. Le commissioni potevano quindi fissare la loro seconda parte tra le due ore (sei complessive) e le quattro ore (otto complessive). Il questionario chiedeva di indicare la durata fissata dalla commissione per la seconda parte e, in un campo a risposta aperta, le relative motivazioni.

Il Grafico 2 indica la durata per la seconda parte, mentre le tabelle 5 e 6 permettono ulteriori analisi, in base all'indirizzo e alla motivazione di scelta dichiarata.

Grafico 2



Il 63% delle classi ha scelto di conformarsi alla durata tipica delle prove di 6 ore del vecchio esame, proponendo 2 ore per lo svolgimento della seconda parte. Tuttavia è piuttosto significativa la percentuale di chi ha scelto di svolgere una seconda parte della prova di 3 o 4 ore (complessivamente il 37%).

L'approfondimento per indirizzo (vedi Tab.5) denota, per gli istituti Alberghieri, una maggiore tendenza ad orientarsi a prove più lunghe (3 o 4 ore, per il 54%). Opposta la preferenza delle classi dei Servizi sociosanitari, che si caratterizzano per un'elevata concentrazione della seconda parte della prova di solo 2 ore (81%).

Tabella 5 – Durata della seconda parte della prova decisa dalla commissione - sono evidenziati alcuni dati discussi nel testo

Indirizzo	2 ore	3 ore	4 ore	Totale
ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	46%	23%	31%	100%
MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	68%	23%	9%	100%

PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	75%	25%	0%	100%
SERVIZI COMMERCIALI	68%	19%	13%	100%
SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	63%	33%	4%	100%
SERVIZI SOCIO-SANITARI	81%	13%	6%	100%
<b>Totale</b>	<b>63%</b>	<b>22%</b>	<b>15%</b>	<b>100%</b>

Incrociando durata della seconda parte e momento del suo svolgimento (vedi Tab.6) si è visto che le prove svolte il giovedì pomeriggio sono state prevalentemente di 2 ore (il 37% delle classi ha scelto la combinazione "giovedì pomeriggio – 2 ore" ricostruendo quindi la modalità classica, certamente rassicurante, della "tradizionale" prova di 6 ore) mentre oltre la metà di quelle svolte il venerdì o sabato hanno avuto la durata compresa tra le 3 e le 4 ore.

Tabella 6 – Durata della seconda parte della prova decisa dalla commissione, in funzione del momento del suo svolgimento

	<b>% classi</b>
<b>Giovedì pomeriggio</b>	
2 ore	36%
3 ore	4%
4 ore	3%
<b>Venerdì o sabato</b>	
2 ore	27%
3 ore	18%
4 ore	12%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Come per le giustificazioni della scelta del giorno, si sono raggruppate le risposte al campo aperto circa le motivazioni sulla durata nelle seguenti categorie:

1	condizione psico-fisiche degli studenti e atmosferiche-ambientali DSA	7%
2	indicazioni Conferenza di servizio Presidenti di Commissione	8%
3	allineamento alla simulazioni effettuate durante l'anno (indicazioni da documento 15 maggio) e alla prova ministeriale dell'anno precedente di 6 ore	39%
4	garanzia di congruità (tempo sufficiente in base alla prova)	42%
5	altro	4%
		<b>100%</b>

Le motivazioni più rappresentate (vedi Tab.7) sono state la 3) ossia il fattore "rassicurante" di allinearsi alle prove ministeriali degli anni precedenti di 6 ore o alle simulazioni effettuate in corso d'anno e la 4) circa la congruità dei tempi. Da qui la prevalenza di 2 ore, anche

sostenuta dalla esplicitazione, da parte di commissioni che hanno fatto questa scelta, che fosse un tempo congruo per un semplice approfondimento del tema nazionale, da svolgersi anche tramite domande aperte.

E' interessante evidenziare che le stesse motivazioni sono alla base della scelta delle 2 ore da parte di certe commissioni e di 3 o 4 ore da parte di altre commissioni. Nella scelta delle 3 o 4 ore è da sottolineare che vengono menzionate spesso le esigenze di alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento, per i quali dovevano esser previsti tempi aggiuntivi a parte.

Tabella 7 - Motivazioni della scelta della durata della seconda parte - sono evidenziati alcuni dati discussi nel testo

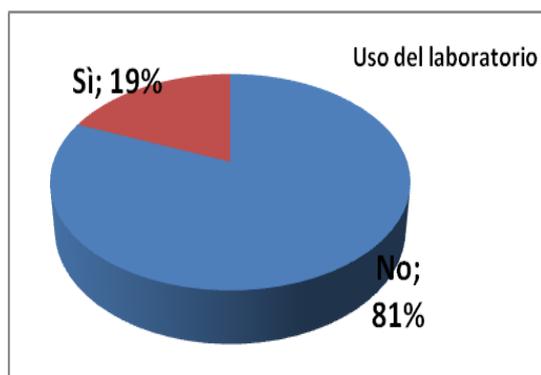
	v.a.	MOTIVAZIONE %					
		1	2	3	4	5	TOT
2 ore	202	2%	9%	44%	42%	3%	100%
3 ore	69	16%	4%	25%	55%	-	100%
4 ore	49	18%	8%	39%	27%	8%	100%
<b>Totale</b>	<b>320</b>						

### Uso di laboratori e/o attrezzature per la seconda parte della prova

Il Dlgs 62/2017 prevede che la seconda prove degli indirizzi professionali debba avere "carattere pratico". Non necessariamente questo comporta che essa debba svolgersi con utilizzo di attrezzature di laboratorio, ed infatti la prima parte della prova predisposta dal ministero (pur avendo "carattere pratico") consiste generalmente nell'analisi di un caso professionale da trattare per iscritto. Tuttavia, le scuole si sono interrogate, nei mesi precedenti l'esame, su come dare attuazione a questo "carattere pratico" nella seconda parte della prova curata dalla commissione, ed in particolare dai commissari interni di disciplina.

Il questionario richiedeva alle commissioni se la seconda parte della prova si è svolta in laboratori o comunque con il coinvolgimento di attrezzature e, in un campo a risposta aperta, di fornire le motivazioni di questa scelta. Il Grafico 3 e la Tabella 8 indicano una netta dominanza di prove svolte senza ausilio di laboratori e/o attrezzature (81%).

Grafico 3



L'analisi per indirizzo (vedi Tab.8) indica una posizione più radicata circa la scelta di non avvalersi di laboratori e/o strumenti per gli indirizzi Agrari e Sociosanitario (96%). Si contraddistingue invece l'indirizzo di Produzioni industriali per aver usato il laboratorio e/strumentazione nel maggioranza delle classi (70%).

E' comunque utile osservare (vedi Tab.1) che gli indirizzi di Produzioni e Agrari sono numericamente minoritari (rispettivamente 20 e 24 classi, 6% e 8% dei rispondenti).

Tabella 8 – Uso di laboratori e/o attrezzature per la seconda parte della prova, in funzione dell'indirizzo di studi - sono evidenziati alcuni dati discussi nel testo

<b>Indirizzo</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>Totale</b>
ENOGASTRONOMIA E OSPITALITA' ALBERGHIERA	82%	18%	100%
MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	80%	20%	100%
PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	30%	70%	100%
SERVIZI COMMERCIALI	81%	19%	100%
SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	96%	4%	100%
SERVIZI SOCIO-SANITARI	96%	4%	100%
<b>Totale</b>	<b>81%</b>	<b>19%</b>	<b>100%</b>

La tabella 9 mostra che non c'è stata una correlazione forte tra la scelta di utilizzare o meno il laboratorio e la scelta sulla durata della seconda parte: per qualsiasi durata (due, tre o quattro ore) i valori si discostano poco dal 20%, con una leggera preferenza per il laboratorio per le prove più lunghe di 3 o 4 ore ed una minore preferenza per il laboratorio per le prove più corte.

Tabella 9 – Relazione tra uso del laboratorio e durata della prova – sono evidenziati alcuni dati discussi nel testo

<b>Durata</b>	<b>Lab. No</b>	<b>Lab. Sì</b>	<b>Totale</b>
2 ore	83%	17%	100%
3 ore	77%	23%	100%
4 ore	80%	20%	100%
<b>Totale</b>	<b>81%</b>	<b>19%</b>	<b>100%</b>

Analogamente, non ci sono state differenze significative nell'utilizzo del laboratorio in funzione del momento di svolgimento della prova, come mostrato in Tabella 10 (le righe relative al sabato mattina si riferiscono a solo due casi e quindi riportano percentuali trascurabili).

Tabella 10 - Utilizzo del laboratorio in funzione del momento di svolgimento della prova

<b>Momento di svolgimento</b>	<b>No</b>	<b>Sì</b>	<b>Totale</b>
Giovedì pomeriggio	78%	22%	100%
Venerdì mattina	84%	16%	100%
Venerdì pomeriggio	78%	22%	100%
Sabato mattina	50%	50%	100%
<b>Totale</b>	<b>81%</b>	<b>19%</b>	<b>100%</b>

Le motivazioni fornite dalle 260 classi che non hanno sfruttato la possibilità del laboratorio, sono così raggruppate:

1	la tipologia prova non richiede l'uso di laboratorio/attrezzature, o le stesse discipline professionalizzanti non prevedono elementi laboratoriali o pratici	42%
2	spazi non idonei: mancanza di postazioni corrispondenti al numero dei candidati per assicurare simultaneità, eccessivo calore degli ambienti e inagibilità a fine delle attività didattiche	30%
3	tempi non idonei: poche ore per prova laboratoriale, tempi di valutazione prolungati e inapplicabili, elevato numero di studenti che non garantiscono la contemporaneità della prova e comportano tempi troppo lunghi	9%
4	motivazioni economiche ed organizzative: mancanza di personale ATA disponibile per l'attivazione dei laboratori, nessuna rappresentanza all'interno della commissione di docenti di laboratorio	9%
5	riferimento ad indicazioni del documento 15 maggio: durante l'anno studenti non sono stati abituati a svolgere la prova in laboratorio, simulazioni effettuate non di tipo pratico anche dovuto ai tempi ristretti	8%
6	per congruità con la prima parte ministeriale che era un elaborato scritto, interpretazione delle formazioni svolte per Presidenti Commissione	2%
		<b>100%</b>

Una così bassa percentuale di commissioni che hanno utilizzato laboratori o attrezzature richiede comunque una riflessione, anche se questo utilizzo non era prescrittivo e se in diversi casi vi erano motivi organizzativi o pratici evidenti, a fondamento della scelta.

Ci sono state risposte che evidenziano la necessità di una riflessione sulla natura stessa degli indirizzi professionali ed una adeguata comprensione/conoscenza del dettato normativo: alcune commissioni hanno riportato come motivo della scelta "Perché era una prova di tipo teorico e non pratica", altre hanno evidenziato che le stesse discipline professionalizzanti non prevedono elementi laboratoriali o pratici; altre hanno riportato mancanza di personale ATA disponibile per l'attivazione dei laboratori (se così fosse, sarebbe una significativa mancanza organizzativa delle relative scuole); altre hanno lamentato la non rappresentanza all'interno della commissione di docenti di laboratorio (come se solo i docenti di laboratorio fossero abilitati all'utilizzo dei laboratori stessi).

### Rapporto tra le due parti della prova

Nel questionario è stata posta la domanda a risposta aperta: "Che rapporto è stato definito tra prima e seconda parte della prova? Ovvero, nella predisposizione della seconda parte a cura della commissione, in quale modo si è tenuto conto della parte nazionale proposta dal Miur?". La questione è rilevante perché l'OM 205/2019 stabiliva che la commissione elabora il testo della seconda parte "tenendo in debito conto" i contenuti e la tipologia della parte nazionale della traccia. Con quali criteri hanno quindi operato le commissioni?

E' spesso stata adottata una logica di continuità e approfondimento: prendendo spunto dallo stesso argomento della prova suggerita dal Miur, si è approfondito l'aspetto pratico o anche laboratoriale, formulando applicazioni operative riferite ai contenuti della traccia ministeriale pur rimanendo all'interno dello stesso iter progettuale.

In altri casi invece la commissione ha scelto una logica di integrazione, estensione e complementarità dei temi, allargandosi all'intero spettro delle competenze previste dal profilo di uscita dello studente (es. "poiché la prima parte verteva sul vino, nella seconda ci si è orientati ai cocktails per verificare un più ampio spettro di competenze"; "senza riproporre temi presenti nella prima parte, ma restando comunque nell'ambito delle tematiche ministeriali"...). Queste commissioni hanno ritenuto che sviluppare argomenti diversi, previsti nelle discipline coinvolte, permettesse di evitare la ripetizioni e di allargare la valutazione del curriculum.

Alcune commissioni hanno strutturato la seconda parte in quattro quesiti, in qualche caso anche lasciando agli studenti la scelta di due tra questi, riproducendo quindi la distinzione tra "prima e seconda parte" vigente per quattro anni dal 2015 al 2018 (e tuttora vigente per i tecnici). Anche qui, una scelta in qualche modo rassicurante per tutti, docenti e studenti.

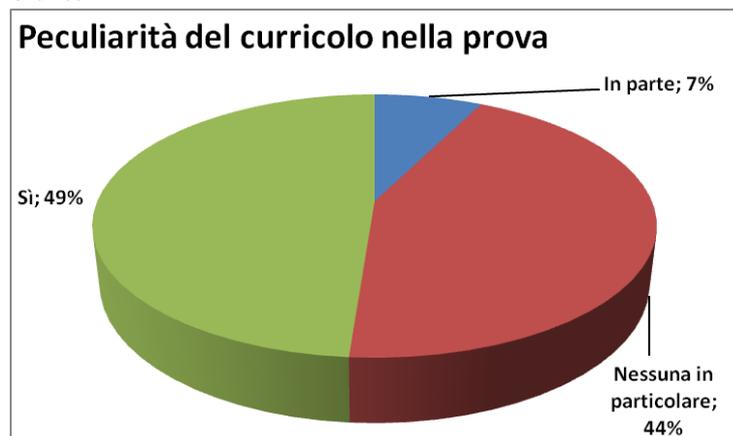
### Peso del "curricolo di Istituto"

Il D.Lgs 62/2017 prevede che la seconda parte della prova sia predisposta dalla commissione "in coerenza con le specificità del Piano dell'offerta formativa dell'istituzione scolastica". Il riferimento al PTOF non è formale, ma serve a valorizzare la specificità e la contestualizzazione dell'offerta formativa definita appunto da ciascuna scuola. Se questo può valere per tutti gli ordini scolastici, vale in particolare per gli indirizzi professionali, dove le scuole giustamente rivendicano la necessità di "curvare" gli indirizzi nazionali in rapporto alle caratteristiche del contesto territoriale locale. Anche questo tema è quindi rilevante rispetto alla riflessione sulla natura degli indirizzi professionali, per i quali, peraltro, anche il riordino IP del 2017 ha riconosciuto alle scuole di poter "declinare" l'indirizzo di studio nazionale in termini di competenza, abilità e conoscenza, coerenti con il territorio e riferiti alle attività economiche referenziate ai CODICI ATECO.

Alle commissioni è stato richiesto se "nella predisposizione della seconda parte della prova sono state prese in considerazione peculiarità specifiche del curriculum di Istituto che lo caratterizzano rispetto al curriculum nazionale" e in tal caso, con una ulteriore domanda a risposta aperta, "che cosa in particolare è stato affrontato".

Il grafico e la tabella seguente indicano la ripartizione delle risposte:

Grafico 4



La maggioranza delle commissioni ha dato risposta positiva: la seconda parte della prova ha tenuto conto, almeno in parte, delle peculiarità del curriculum di scuola nel 56% dei casi. Questo è avvenuto soprattutto nelle Produzioni industriali e artigianali e negli Agrari (peraltro numericamente limitati in termini assoluti), molto meno nei Servizi Commerciali. Probabilmente Produzioni Industriali e Artigianali e Agrari vivono un peculiare legame con il territorio che aumenta l'esigenza di curvature del curriculum, mentre i Servizi Commerciali devono rispondere in forme più standardizzate alle richieste del territorio stesso.

Tabella 12 – Peso del "curriculum di istituto" nella prova, in funzione dell'indirizzo di studi - sono evidenziati alcuni dati discussi nel testo

<b>Indirizzo</b>	<b>Nessuno in particolare</b>	<b>In parte</b>	<b>Sì</b>	<b>Tot %</b>
ENOGASTRONOMIA E OSPITALITÀ ALBERGHIERA	41%	10%	49%	100%
MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA	34%	9%	57%	100%
PRODUZIONI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	25%	0%	75%	100%
SERVIZI COMMERCIALI	68%	0%	32%	100%
SERVIZI PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	25%	29%	46%	100%
SERVIZI SOCIO-SANITARI	50%	2%	48%	100%
<b>Totale</b>	<b>44%</b>	<b>7%</b>	<b>49%</b>	<b>100%</b>

Non è comunque emerso un legame significativo tra la scelta di tenere conto delle specificità del curriculum e la durata della prova (due, tre o quattro ore): questo suggerisce che per valorizzare l'autonomia della scuola, non è necessario appesantire la durata della prova con tempi lunghi.

Inoltre le commissioni che dichiarano di avere avuto maggiore attenzione allo specifico del curriculum di scuola sono prevalentemente "opzioni", o comunque indirizzi speciali e "di nicchia" (questo l'elenco dei codici: IP01, IP03, IP04, IP07, IPAE, IPCP, IPE9, IPEN, IPFA, IPIG, IPIT, IPMM, IPPD, IPTS, IPVP). ). Questo suggerisce che gli indirizzi più "di nicchia" sono abituati ad una certa autonomia nella definizione del curriculum che è entrata con maggiore peso anche nella formulazione della seconda parte.

Tra le risposte aperte, che riportano le modalità della dichiarata valorizzazione del curriculum di scuola, troviamo il riferimento alle particolarità del corso, alle caratteristiche del territorio locale o regionale, alle esperienze di alternanza (PCTO), approfondimenti di laboratorio, il riferimento al PTOF e al documento del 15 maggio. Tuttavia, svariate risposte aperte fanno pensare che forse diverse commissioni abbiano inteso come "peculiarità specifiche del curriculum di Istituto" anche aspetti in realtà contenuti nelle Linee Guida nazionali e quindi comuni a tutte le classi di quell'indirizzo. Questa considerazione porta a riflettere su un altro aspetto, ovvero che nel nostro Paese non è ancora consolidata l'idea stessa di "curriculum di Istituto", da intendersi non solo come legame col territorio, ma come vera e propria progettazione didattica in funzione del territorio stesso.

## L'uso delle griglie di valutazione

L'ultima domanda del questionario, a risposta aperta, richiedeva "in che modo si è tenuto conto delle due parti della prova nella valutazione complessiva della prova effettuata con la

griglia ministeriale?”. Anche questa era un’area da approfondire, in quanto si presentavano due novità: la novità di una griglia di valutazione comune di fonte ministeriale e la novità di dovere utilizzare questa stessa griglia per valutare “insieme” anche la seconda parte della prova decisa dalla commissione. Era richiesta quindi una riflessione aggiuntiva sulle modalità di aggregazione della valutazione, non pienamente colta come si può comprendere dalle risposte al campo aperto che si sono distribuite come segue:

<b>RAGGRUPPAMENTO PER CRITERIO DI VALUTAZIONE</b>	
come un’unica prova, visione complessiva	51%
non chiaramente indicato	37%
come risultanza a posteriori, data dalla di sintesi di 2 valutazioni distinte	11%
	<b>100%</b>

Rassicurante il 51% delle risposte che ha seguito il suggerimento fornito durante la formazione dei Presidenti di Commissione ed in linea con le indicazioni ministeriali di valutare le due parti della seconda prova in un’ottica d’insieme, mentre sarebbe da approfondire la questione, esplicitata nell’11% dei casi, sull’utilizzo di due griglie “gemelle” che restituiscano valutazioni separate da far poi confluire in una valutazione unica attraverso la media aritmetica (per ben due terzi) o la media ponderata, prevalentemente orientata a dar più peso alla prima della prova. Quest’ultima modalità è stata prevalentemente espressa da i Servizi Enogastronomici (nel 35% ei casi) e dai Servizi Commerciali (nel 25% ei casi).

Tuttavia è evidente che il 37% delle risposte, distribuito uniformemente tra i vari indirizzi, potrebbe ribaltare l’interpretazione di quanto era stato consigliato: vaghe sull’indicazione di come si è proceduto operativamente per valutare una unica prova integrata, hanno fornito solo indicazione sul peso che ogni parte della prova ha avuto sul valore complessivo, per lo più attribuendolo equamente alle due distinte parti.

In una così ampia espressione del metodo valutativo risulta interessante un approfondimento. L’utilizzo dell’unica griglia è avvenuto in modi diversi: chi ha ammesso di aver usato “...la griglia condivisa dalla rete nazionale degli Istituti...”, chi ha individuato gli indicatori proposti dal Miur finalizzandoli alla specifica valutazione della prima o seconda parte (es. "Padronanza delle competenze tecnico-professionali specifiche di indirizzo"), chi ha adattato la griglia ministeriale nel suo insieme con opportuna declinazione dei descrittori; in quest’ultimo caso si deduce che non sia stato attribuito un peso diverso alle due parti ma solo sia stata prestata attenzione al fatto che le competenze richieste da tutte e due le parti confluissero negli indicatori predisposti dal Miur.

## **Conclusioni**

Il cambiamento della seconda prova degli Istituti Professionali è stata una delle novità di maggior rilievo della riforma degli Esami di Stato, anche se passata un po’ in sordina rispetto ad altri aspetti che hanno avuto ampia risonanza mediatica (come le questioni riferite al tema di storia o delle buste al colloquio). Le ragioni dell’importanza della novità sono diverse. Innanzitutto l’istruzione professionale viene tolta dal cono d’ombra delle “prove uguali per tutti” e viene valorizzata l’importanza degli aspetti pratici e laboratoriali, così caratteristici di questo ordine di scuola (l’“imparare con testa-cuore-mani”). Per fare questo, viene affidata direttamente alla commissione d’esame l’elaborazione di una parte della prova, potenzialmente

paritetica come numero di ore rispetto alla parte nazionale: finora, la scelta delle prime due prove scritte è sempre stata avocata a sé dallo Stato, e l'affidamento di una parte di questa prova alla commissione costituisce una novità assoluta. Infine, in questa seconda parte può essere fortemente valorizzata la vocazione specifica di quell'indirizzo di studi in quella scuola e al limite della singola classe, come esplicitata nel suo Piano dell'Offerta Formativa.

In definitiva, si è trattato di un atto di fiducia nell'autonomia degli Istituti professionali.

Rispetto a queste novità quali questioni rimangono aperte, anche alla luce di quanto emerso dal questionario dato alle commissioni?

Una porzione significativa di commissioni ha scelto strade innovative. Tuttavia, si possono osservare diversi meccanismi con i quali circa un terzo delle commissioni ha di fatto riprodotto le modalità della "vecchia prova" di sei ore, sia con la scelta di svolgere una seconda parte di solo due ore (contro le quattro possibili), sia con la scelta di svolgerla al giovedì pomeriggio a ridosso della prima parte ministeriale, sia con la scelta di non svolgerla in laboratorio. Tuttavia, non sarebbe corretto ridurre l'analisi ad una contrapposizione tra "nuovismi" e "conservatorismi", quanto piuttosto focalizzare le questioni aperte per mettere a punto azioni di accompagnamento alle scuole.

E' interessante notare che, per alcune decisioni come lo svolgimento al giovedì/venerdì o la durata della seconda parte della prova, motivazioni analoghe sono state alla base di scelte differenti da parte di alcune commissioni. L'utilizzo del laboratorio nella prova andrebbe aumentato, ma l'effettiva implementazione non è scontata. Vi sono ragioni strutturali (serve avere attrezzature per 20-25 studenti contemporaneamente), ragioni logistiche (se più classi condividono i laboratori è necessario turnare), ragioni legate allo specifico indirizzo di studi e alle attrezzature connesse (ad esempio non si può immaginare di avere 25 caldaie a disposizione in una scuola, mentre si può immaginare di avere 25 piastre di montaggio di un circuito elettrico o 25 bicchieri da cocktail), ragioni operative ad esempio per l'approvvigionamento delle materie prime all'enogastronomico (se la definizione della seconda parte può avvenire solo il giorno stesso del suo svolgimento potrebbe mancare il tempo per ottenere specifiche derrate alimentari). Il peso del "curricolo di istituto" è apparso rilevante soprattutto per gli indirizzi più di nicchia, anche se andrebbe meglio approfondito cosa le commissioni hanno inteso privilegiare.

Le commissioni hanno usato differenti criteri sul come "tenere conto" della prima parte Miur nella formulazione della seconda parte, oscillando tra un utilizzo equilibrato della autonomia loro riconosciuta e qualche "nostalgia" del passato centralismo. Anche il processo di valutazione integrata delle due parti della prova, pur non avendo evidenziato criticità, ha bisogno di essere meglio approfondito. Bisogna anche evidenziare che non tutti gli indirizzi professionali hanno le stesse caratteristiche ed esigenze rispetto alle modalità di svolgimento delle prove, e quindi una certa differenziazione è del tutto ragionevole.

Queste riflessioni evidenziano la necessità di continuare a seguire la transizione verso il nuovo ordinamento dell'esame, tenendo sullo sfondo che l'istruzione professionale ha conosciuto significative modifiche con il DLgs 61/2017, che si incroceranno con queste novità normative già entrate in vigore con le classi ad esaurimento afferenti al precedente DPR 87/2010. L'USR Emilia Romagna intende presidiare, nel limite delle proprie forze, questa transizione che ci auguriamo possa contare anche su azioni di chiarimento e di accompagnamento formativo da parte dell'Amministrazione Centrale.